

Difficoltà ad assumere e rincari energia Le nuove sfide allo sviluppo per Orogel

Il mercato del lavoro «è cambiato a livello globale dal campo alla fabbrica. Nella crisi intervenga lo Stato»

CESENA

GIORGIA CANALI

Anche Orogel, l'azienda cesenate leader nei prodotti surgelati, cerca nuovo personale. Ma anche in questo caso, quella che di per sé è una buona notizia, la capacità dell'azienda di offrire occupazione, fa i conti con un contesto dove la parte più critica è trovare qualcuno disposto a cogliere quella opportunità. Una difficoltà del tutto simile, come raccontato dal Corriere qualche giorno fa, la sta affrontando anche il gruppo Amadori, ma il fenomeno, spiega l'amministratore delegato di Orogel Giancarlo Foschi, non è locale e nel loro caso si intravede qualche segnale di miglioramento. «Non siamo nell'ambito delle normali ricerche di personale - ammette subito Foschi -, ma il problema non è cesenate, né solo nazionale: si tratta di un discorso globale, che nella nostra filiera comincia dalle campagne e arriva alla fabbrica dove negli ultimi mesi c'è più difficoltà a reperire manodopera».

Una molteplicità di cause

Nella sua analisi Foschi parla di «una serie di motivi» che sovrapponendosi fanno da concausa allo scenario attuale. Uno di questi è l'incertezza creata dalla crisi, «che pende su tutte le teste come una spada di Damocle, anche se oggi tutto sommato le aziende continuano a funzionare». Quanto vissuto negli ultimi due anni ha fatto crescere «la ricerca di soluzioni migliori, tanti hanno cominciato a valutare alternative al

lavoro che già facevano. Nel nostro caso ad esempio è il turno notturno ad essere particolarmente sofferto. Non che prima della pandemia non lo fosse, ma erano valutazioni meno sentite». Il problema, ribadisce, non è locale, né di un singolo settore: «So che anche al mare, ad esempio, hanno avuto a che fare con problemi simili».

I tecnici sono i più ambiti

Si tratta comunque di un fenomeno in divenire e secondo Foschi, almeno per Orogel, è cominciata una fase di miglioramento: «Non siamo ai livelli pre-pandemia, ma da qualche giorno notiamo un certo dinamismo nella presentazione delle candidature». Le posizioni aperte sono quelle di manutentori meccanici ed elettrici, carrellisti e operatori di linea, anche senza esperienza. Le figure più difficili da trovare, racconta Foschi, «sono quelle tecniche», ma in questo caso è convinto che al momento contingente si sommi un altro problema: «quello è un campo dove ci sono meno disponibilità, invece le aziende si stanno sviluppando sempre di più aumentando il loro fabbisogno di figure di questotipo. Il risultato è che anche a livello locale, tra aziende finiamo per farci concorrenza tra di noi. Va detto però che al momento le difficoltà non sono tali da bloccare questi processi di sviluppo, ma è un problema che un tempo non ci dovevamo porre».

Il caro energia

Ben più preoccupante in questo senso è l'aumento esponenziale



Una veduta dal drone dei nuovi impianti Orogel lungo la Dismano

dei costi energetici: «Il Sole 24 Ore martedì riportava da inizio giugno c'è stato un ulteriore aumento del costo del gas, cresciuto del +227%, mentre l'energia elettrica è cresciuta del +183%. È evidente che si tratta di una situazione assolutamente insopportabile per le aziende, se non scaricando gli aumenti sul cliente finale, ma a quel punto l'aumento diventerebbe insopportabile al consumo». Il tema va affrontato a livello governativo e le aziende non possono essere lasciate sole nella gestione di questi aumenti: «Da qualche giorno almenose ne parla - commenta Foschi -. Servono soluzioni per contenere questi aumenti folli». «Quello che possiamo fare noi - aggiunge - è non desistere su innovazione e innovazione, perché prima o poi passerà anche questa e dovremo farci trovare pronti».

Piraccini al Meeting: «Le soluzioni si trovano prima nelle comunità»

RIMINI

Il presidente di Orogel Bruno Piraccini ieri è intervenuto al Rimini Meeting 2022 nell'ambito del talk «Il cambiamento possibile».

Ha parlato di come Orogel, primo produttore in Italia di vegetali freschi surgelati, consolidi la propria attenzione per il sociale: una scelta ispirata non solo dai principi cooperativi del gruppo, ma anche dalla necessità di riaffermare quel senso di appartenenza che fa di una comunità e di un territorio il proprio punto di forza.

«La globalizzazione, la trasformazione delle dinamiche economiche sotto la spinta dell'information technology, le crisi economiche e i nuovi flussi migratori, stanno mettendo in difficoltà i modelli di coesione, ampliando la forbice della distribuzione della ricchezza e accentuando le tensioni sociali. È in crisi quel modello che si basa sul senso di appartenenza all'interno di una comunità e quel collante sociale che favorisce la gestione dei conflitti e delle differenze che possono essere di natura economica, culturale, di lingua, ma anche di natura educativa».

Per arginare il dilagare di questo fenomeno è dovere delle aziende più responsabili riappropriarsi del senso profondo del loro essere comunità e operare tutti i possibili interventi sociali verso territori e persone. «La mia esperienza maturata in oltre 50 anni di attività durante i quali sono accadute le trasformazioni e le in-



Bruno Piraccini ieri al meeting

novazioni dei sistemi produttivi più sorprendenti e dei fenomeni sociali e di costume più radicali, mi ha insegnato che per affrontare i temi così globali e complessi, occorre partire dagli ambienti in cui noi stessi viviamo. In particolare dalle nostre imprese, che rappresentano da sole dei sistemi organizzati in cui i fattori come la coesione e l'inclusione, non sono solo pratiche etiche, ma rappresentano i driver del successo dell'azienda, consentendone lo sviluppo armonico e la competitività».

È questo lo spirito che ha spinto Orogel ad investire da sempre in progetti rivolti al benessere del proprio personale, dal social housing al doposcuola per i figli dei dipendenti, dai buoni per l'acquisto di libri scolastici al part time per chi rientra dalla maternità, fino a prestiti a tasso zero e garanzie per l'acquisto della prima casa.